



# Il Ruggito del Leone

Giornalino scolastico  
IIS San Marco Argentano "ITCG-LC LS IPA"  
SPEZZANO A.  
Dicembre 2025

# IL RUGGITO DEL LEONE

## Referente del progetto:

Bisignano Emilio

## Direttrice:

Barakat Hajar

## Vicedirettrice:

Tourbi Asmaa

## Redazione:

Barakat Aya III A AFM

Barakat Hajar V A LC

Barakat Doha II A AFM

Errajy Hajar V A AFM

Giglio Giugliano Amerigo II B LC

Resalad Bin Razin II B LC

Tourbi Asmaa V A AFM

## Contatti:

ruggitodelleone7@gmail.com

- **I. I. S. San Marco Argentano:** una scuola, tanti percorsi per costruire il futuro
- **Cyberbullismo:** la rete tra opportunità e rischi
- **Gaming e robotica:** robot e videogiochi cambiano le regole
- **Innovazione:** come l'ingegneria cambia il mondo
- **Social media:** cosa sono davvero e come influenzano la nostra vita
- **Violenza di genere:** un problema sociale che ci riguarda
- **Sempre connessi:** Internet è la nuova società digitale
- **10 dicembre:** la giornata mondiale dei diritti umani
- **Brownies:** il dolce al cioccolato più amato di sempre
- **Sport e condivisione:** il torneo che ha unito le scuole del nostro territorio

# I. I. S. SAN MARCO ARGENTANO

## UNA SCUOLA, TANTI PERCORSI PER COSTRUIRE IL FUTURO



Scegliere la scuola superiore è uno dei primi momenti importanti nella vita di uno studente. A San Marco Argentano, l'Istituto d'Istruzione Superiore rappresenta da anni un punto di riferimento per i ragazzi delle scuole medie e per le loro famiglie, grazie a un'offerta formativa ampia e articolata, capace di unire cultura, competenze e concrete opportunità per il futuro. Nato nel 2010 dalla fusione dell'Istituto Tecnico "Enrico Fermi" e del Liceo Classico "Pasquale Candela", l'IIS di San Marco Argentano si è progressivamente evoluto, arricchendo i propri indirizzi di studio e adattandosi alle nuove esigenze della società e del mondo del lavoro.

Il Liceo Classico rappresenta il cuore umanistico dell'Istituto. Qui gli studenti affrontano lo studio approfondito della lingua italiana e della letteratura, affiancato dal latino e dal greco, discipline che aiutano a sviluppare logica, capacità di analisi e spirito

Accanto alle materie umanistiche, trovano spazio matematica, fisica, scienze, storia dell'arte e lingua inglese, offrendo una preparazione completa e solida. A partire dall'anno scolastico 2019/2020, il liceo ha introdotto anche una curvatura biomedica, pensata per gli studenti interessati alle professioni sanitarie: in questo percorso si approfondiscono biologia, chimica e scienze applicate alla medicina, senza rinunciare alla tradizione classica.

Di grande interesse è anche l'indirizzo tecnico Amministrazione, Finanza e Marketing (AFM), rivolto a chi vuole comprendere il funzionamento delle imprese e dell'economia moderna. Gli studenti studiano economia aziendale, diritto, economia politica, matematica e informatica, oltre alle discipline di base come italiano, storia e lingue straniere. Dopo il primo biennio, è possibile scegliere l'articolazione Sistemi Informativi Aziendali (SIA), che unisce lo studio dell'economia alla programmazione e all'uso delle tecnologie digitali, preparando i ragazzi a un mercato del lavoro sempre più informatizzato. Tra i percorsi dell'Istituto Tecnico dell'IIS di San Marco Argentano spicca l'indirizzo RIM (Relazioni Internazionali per il Marketing), pensato per gli studenti che sono interessati alle lingue straniere, ai rapporti tra Paesi e al mondo dell'economia internazionale.



L'offerta formativa si completa con l'indirizzo professionale IPSEO (Servizi per l'Enogastronomia e l'Ospitalità Alberghiera), attivo dal 2017/2018. È il percorso ideale per chi ama imparare attraverso la pratica. Le materie principali includono laboratori di cucina, sala e vendita, accoglienza turistica e scienza degli alimenti, affiancate da italiano, storia, inglese e diritto. L'obiettivo è formare figure professionali pronte a inserirsi nel settore della ristorazione e del turismo, ambiti strategici per il territorio. Lo stesso indirizzo è disponibile anche in orario serale, per adulti che desiderano conseguire il diploma.

# VOCI DI STUDENTI

L'anno scolastico 2025-2026 è appena cominciato, e con esso anche il mio secondo anno al liceo classico biomedico. Guardandomi indietro al mio primo anno, non posso fare a meno di riflettere su quanto questa esperienza sia stata, e continui ad essere, una vera e propria scoperta culturale. Quando sono entrato per la prima volta in questo liceo, venendo da un contesto e da una realtà familiare diversi, ho subito notato quanto fosse diverso il comportamento dei miei coetanei: molto più individualisti rispetto a ciò che avevo visto prima, specialmente durante la terza e seconda media. Non è stato facile adattarsi. Essere uno studente immigrato in Italia comporta delle sfide uniche, ma anche un punto di vista particolare: ho potuto osservare le dinamiche sociali da una prospettiva esterna, quasi invisibile.

Infatti, sono uno di quei studenti "trasparenti", che ci sono, ma raramente vengono notati. Tuttavia, questo mi ha dato modo di osservare meglio. La scuola è quasi come una piccola metropoli, con i suoi gruppi, le sue regole non scritte, le sue diversità. Non tutti sono gentili o aperti, ma questo fa parte della vita: ci sono mele marce anche tra i frutti buoni. Ma non per questo l'esperienza è negativa. Nonostante la mia tendenza ad adattarmi, non ho mai abbandonato i miei valori: rispetto per l'autorità, amicizia, maturità, disciplina e un senso di fratellanza. Anche se cerco di integrarmi, non significa che devo seguire gli esempi sbagliati. So chi sono, e so dove voglio arrivare. Il liceo classico biomedico è una scuola dura, non lo nego. Ma la mia perseveranza è ciò che mi guida: il mio sogno è diventare medico, per poter restituire qualcosa al Paese che mi ha accolto, l'Italia, anche se la lingua italiana ancora mi mette alla prova. Alcuni dicono che sono bravo, considerando che vivo qui solo da tre anni e mezzo, ma so che c'è ancora tanto da imparare.

Il rientro a scuola quest'anno è stato difficile, come per tutti: chi non sente la mancanza delle vacanze estive? Però quest'anno è molto più impegnativo del primo. I professori sono meno tolleranti verso gli errori, soprattutto quelli causati dalla pigrizia o dalla mancanza di impegno. E ora ho una nuova paura: la bocciatura.

Ma in fondo... cosa cambierebbe? Nulla, se rimango fedele ai miei obiettivi, alla mia disciplina e alla mia volontà di superare ogni ostacolo.

Concludo dicendo che, nonostante tutte le difficoltà, sono grato per questa esperienza. Ogni giorno è una lezione, non solo di studio, ma anche di vita.

Quest'anno, il rientro a scuola è stato molto diverso rispetto al primo. Se nel mio primo anno ero più timido e distaccato, quest'anno mi sento più coinvolto e pronto ad affrontare le novità che questa nuova fase porta con sé. Uno dei cambiamenti più significativi è stato il divieto di utilizzare i cellulari, una regola che sicuramente ci obbliga a concentrarci di più. Inoltre, siamo stati spostati nell'altra parte dell'istituto e abbiamo avuto un cambiamento importante di professori: metà della nostra squadra di insegnanti è cambiata. Questo ha reso il ritorno ancora più interessante, ma anche un po' più impegnativo.

Con l'inizio di questo nuovo anno scolastico, sono determinato a sfruttare al massimo le opportunità che mi si presentano. Innanzitutto, uno dei miei obiettivi principali è migliorare l'organizzazione: voglio riuscire a gestire meglio il tempo tra studio, attività extracurricolari e tempo libero. Purtroppo, l'anno scorso ho avuto difficoltà a seguire un piano preciso, ma quest'anno voglio essere più costante e puntuale, sia nei compiti che nelle revisioni.

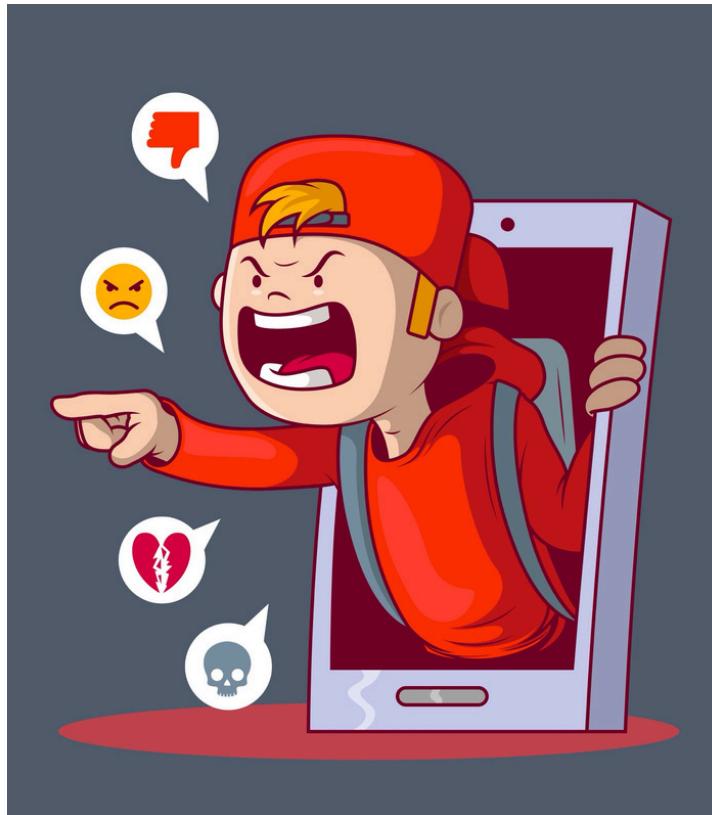
Un altro proposito che mi sono dato è quello di partecipare di più in classe. Spesso, per timidezza, preferisco restare in silenzio, ma credo che ogni opinione o dubbio possa essere utile a me e ai compagni. Inoltre, voglio cercare di creare una connessione più forte con i nuovi professori, per migliorare il nostro rapporto e rendere l'apprendimento ancora più stimolante.

Infine, il mio obiettivo è quello di mantenere un buon equilibrio tra studio e vita sociale. Non voglio che la scuola diventi solo un dovere, ma anche un'opportunità per crescere, conoscere nuovi aspetti di me stesso e degli altri. Credo che solo così riuscirò a godermi veramente questo nuovo anno scolastico.

Il rientro a scuola è sempre un mix di emozioni, ma anche una nuova occasione per imparare, crescere e affrontare sfide. Spero che questo anno sia ricco di soddisfazioni, sia sul piano scolastico che personale. Con impegno e determinazione, sono sicuro che riusciremo a fare del nostro meglio e a vivere una scuola più stimolante che mai.

# CYBERBULLISMO

## LA RETE TRA OPPORTUNITÀ E RISCHI



Negli ultimi decenni internet ha modificato radicalmente le abitudini sociali e comunicative, in particolare tra bambini e adolescenti. L'accesso immediato ai social network, alle piattaforme di messaggistica e ai contenuti multimediali offre opportunità straordinarie di apprendimento, confronto e creatività. Tuttavia, questa trasformazione ha portato con sé anche rischi che non possono essere ignorati. Tra questi, il cyberbullismo rappresenta una delle emergenze sociali ed educative più rilevanti del nostro tempo. Il cyberbullismo si manifesta attraverso comportamenti aggressivi e ripetuti, messi in atto tramite strumenti digitali. Può assumere forme diverse: insulti pubblici nelle chat o nei profili personali, diffusione di immagini private senza consenso, minacce, prese in giro, esclusione intenzionale da gruppi online, fino alla creazione di profili falsi per ridicolizzare o danneggiare qualcuno.

La caratteristica più preoccupante è che ciò che avviene online non ha un limite temporale né spaziale: i contenuti possono circolare all'infinito, essere condivisi più volte e diventare accessibili a un pubblico vastissimo, anche a distanza di mesi. La vittima, di conseguenza, si ritrova in un contesto da cui è difficile sottrarsi. Non basta tornare a casa o cambiare strada, come nel bullismo tradizionale: il disagio può riapparire in ogni momento tramite una notifica, un commento o un messaggio. Questo senso di vulnerabilità continua può generare isolamento, ansia, calo dell'autostima e difficoltà relazionali. In molti casi gli adolescenti evitano di parlarne, temendo giudizi o ulteriori conseguenze, e tendono a chiudersi in sé stessi. Di fronte a un fenomeno tanto complesso, parlare di sicurezza online non è solo utile, ma indispensabile. Proteggere i propri dati personali è il primo passo: usare password sicure e non condivise, attivare metodi di autenticazione aggiuntivi, evitare di pubblicare informazioni troppo private o foto che, una volta diffuse, non possono più essere controllate. Anche la gestione della privacy sui social deve diventare un'abitudine: limitare la visibilità dei contenuti solo alle persone fidate riduce notevolmente il rischio di utilizzo improprio. Tuttavia, la sicurezza digitale non si esaurisce nelle

regole tecniche. Ogni contenuto pubblicato può avere un impatto reale sulle persone coinvolte. Ricordare che dietro a un profilo esiste una persona con emozioni, fragilità e diritti è fondamentale per costruire una cultura digitale positiva. Segnalare comportamenti offensivi, intervenire quando si assiste a episodi di bullismo online e supportare chi subisce atti di violenza verbale sono gesti importanti che possono fare la differenza. Il ruolo della scuola è centrale in questo percorso. La scuola, oltre a garantire competenze digitali, deve promuovere attività di sensibilizzazione: laboratori, incontri con esperti del settore, testimonianze e momenti di riflessione collettiva possono aiutare gli studenti a riconoscere i comportamenti scorretti e a prevenirli. Internet non è un pericolo da evitare, ma un ambiente che richiede responsabilità. Se utilizzata con attenzione, può diventare uno spazio di opportunità, di crescita e di relazione autentica. Per raggiungere questo obiettivo servono collaborazione, educazione e consapevolezza: valori che, se condivisi, possono rendere la rete un luogo realmente sicuro e accessibile per tutti. Il futuro della comunicazione passa proprio da qui: trasformare uno strumento potentissimo in uno spazio libero da violenza e discriminazione, dove ogni ragazzo possa sentirsi protetto e rispettato.

# GAMING E ROBOTICA

## ROBOT E VIDEOGIOCHI CAMBIANO LE REGOLE



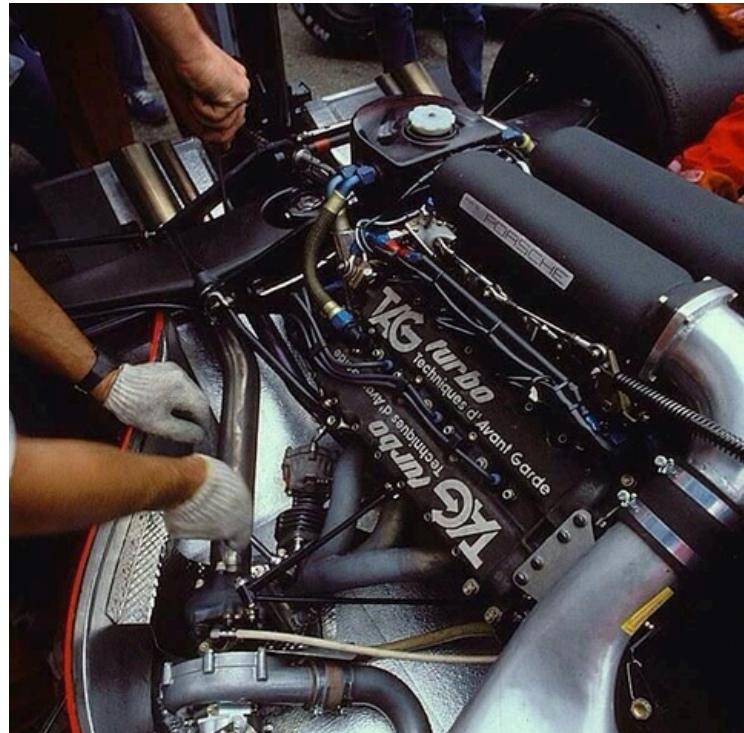
Gaming e robotica stanno vivendo un forte avvicinamento, e questa unione sta trasformando profondamente il nostro rapporto con la tecnologia. Ciò che un tempo era legato esclusivamente al divertimento oggi rappresenta un campo di sperimentazione fondamentale per nuove macchine intelligenti. Nei laboratori di ricerca, i videogiochi e le loro simulazioni vengono utilizzati come ambienti di allenamento per i robot, che imparano a muoversi, riconoscere oggetti e prendere decisioni in contesti controllati. Grazie a queste simulazioni digitali, i robot affrontano migliaia di situazioni diverse in breve tempo, un risultato impossibile nel mondo reale. Questo permette di creare macchine più preparate, sicure e soprattutto economiche da sviluppare, perché l'addestramento virtuale riduce errori, sprechi e test fisici complessi. Parallelamente, il mondo del gaming cambia grazie alla robotica.

Dispositivi domestici sempre più avanzati affiancano i giocatori, analizzando movimenti, suggerendo strategie o monitorando reazioni emotive tramite sensori. In alcuni casi i robot partecipano direttamente al gioco, muovendosi accanto al giocatore, seguendo comandi vocali o adattandosi al suo stile. Questa presenza rende il gaming più dinamico, trasformandolo in un'attività che unisce realtà fisica e digitale. La collaborazione tra gaming e robotica ha un forte impatto economico. Le aziende di videogiochi investono in dispositivi avanzati, come controller che restituiscono sensazioni tattili o simulatori realistici. Le imprese di robotica vedono nei videogiochi un terreno ideale per comprendere come le persone interagiscono con le macchine: il gioco è rapido, intuitivo e ricco di feedback, permettendo di testare soluzioni nuove e capire subito se funzionano. Questo scambio genera innovazioni che, una volta mature, possono arrivare in settori diversi, dall'industria alla scuola. Oltre agli aspetti tecnici ed economici, questa unione porta un cambiamento culturale. I robot non sono più strumenti complessi e lontani, ma entrano nella quotidianità attraverso il gioco. Per molti giovani, incontrare un robot in un videogioco o utilizzarlo in attività legate al gaming è naturale, creando familiarità che fino a

pochi anni fa era impensabile. Anche le storie dei videogiochi influenzano come immaginiamo la robotica: personaggi artificiali, mondi popolati da macchine intelligenti e collaborazioni uomo-robot alimentano un immaginario che guida lo sviluppo tecnologico reale. Questa comunicazione tra fantasia e innovazione rende il gaming una delle forze culturali più influenti del nostro tempo. Guardando al futuro, il legame tra gaming e robotica crescerà ancora. L'intelligenza artificiale permetterà robot che imparano direttamente dai giocatori, adattandosi al loro stile e diventando veri compagni di gioco personalizzati. Le esperienze di realtà mista, dove oggetti reali e virtuali si mescolano, renderanno più difficile distinguere il digitale dal reale. Nei prossimi anni, questa collaborazione creerà nuovi modi di giocare e apprendere, trasformando il gaming in una piattaforma centrale per lo sviluppo tecnologico. Il gioco non è più solo passatempo, ma risorsa per comprendere come si muoverà la tecnologia. La sua capacità di coinvolgere, far sperimentare e rendere comprensibili concetti complessi lo rende uno strumento ideale per far crescere la robotica. La robotica, a sua volta, arricchisce il gaming di nuove possibilità. Insieme, costruiscono un futuro in cui divertimento e innovazione procedono nella stessa direzione.

# INNOVAZIONE

## COME L'INGEGNERIA COMBIA IL MONDO



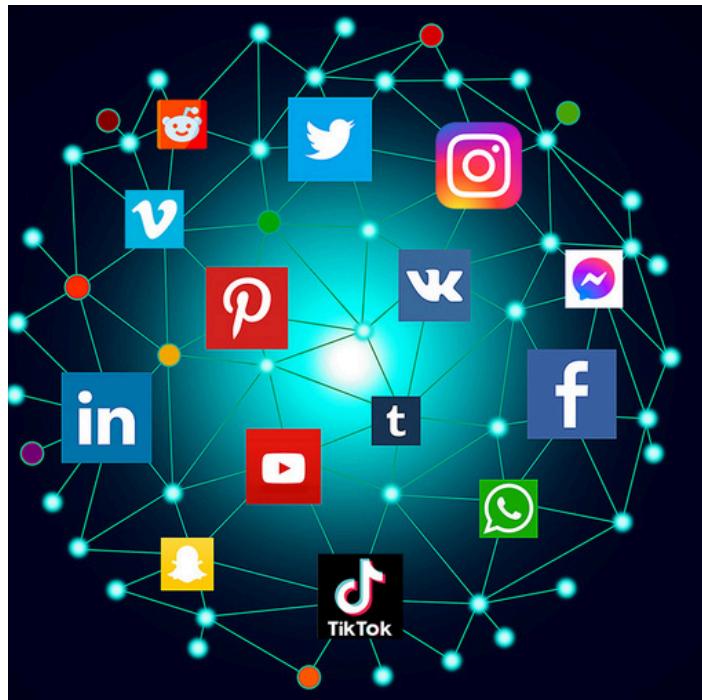
Grandi progetti ingegneristici hanno cambiato radicalmente la vita delle persone e il modo in cui il mondo si muove. Dalle imponenti dighe che hanno fornito energia a milioni di abitazioni, alle reti ferroviarie che hanno unito interi continenti, ogni opera ingegneristica ha richiesto non solo capacità tecniche, ma anche creatività e pianificazione accurata. La costruzione di ponti, tunnel, aeroporti e centrali elettriche dimostra come l'ingegneria sia un motore di progresso, capace di risolvere problemi complessi e migliorare la qualità della vita. Questi progetti non solo rappresentano risultati concreti, ma ispirano innovazioni successive, spingendo l'uomo a immaginare possibilità sempre nuove. Tra le aree più affascinanti dell'ingegneria ci sono i motori, che hanno permesso alle macchine di evolversi e diventare sempre più veloci, efficienti e sicure. L'invenzione del motore a combustione interna ha rivoluzionato trasporti, industria e sport, dando origine a veicoli che hanno trasformato la mobilità. Nel corso del tempo, le innovazioni

hanno portato allo sviluppo di motori elettrici e ibridi, che oggi rappresentano una risposta concreta alla necessità di ridurre l'inquinamento e il consumo di risorse. Non solo, i progetti futuristici parlano di macchine volanti, veicoli capaci di spostarsi nello spazio urbano combinando propulsione tradizionale, tecnologia aerospaziale e intelligenza artificiale, aprendo scenari che fino a pochi anni fa appartenevano soltanto alla fantascienza. Queste nuove applicazioni richiedono precisione, conoscenze multidisciplinari e materiali all'avanguardia, confermando che i motori restano al centro dello sviluppo tecnologico. Un esempio estremo dell'ingegneria applicata ai motori è la Formula 1, dove ogni monoposto è il risultato di anni di ricerca scientifica e progettazione avanzata. Aerodinamica, elettronica, materiali innovativi e simulazioni al computer si combinano per massimizzare prestazioni e sicurezza. Le gare di F1 non sono solo competizioni sportive: rappresentano veri e propri laboratori tecnologici, in cui ogni dettaglio viene calcolato con precisione, dal flusso d'aria sulle ali alla gestione dei consumi e delle gomme. I dati raccolti durante le corse permettono di testare soluzioni che, in seguito, trovano applicazione nelle auto di serie, migliorando efficienza, sicurezza e comfort. Il lavoro dietro una monoposto coinvolge ingegneri, meccanici, analisti e piloti, che insieme trasformano la teoria scientifica in prestazioni concrete. Guardando al futuro, le innovazioni

ingegneristiche e nei motori. Oltre alle auto volanti, ci si aspetta lo sviluppo di motori elettrici sempre più efficienti e sistemi di guida autonoma sofisticati, capaci di ridurre incidenti e consumi. La Formula 1 continuerà a essere un terreno di prova essenziale, accelerando la sperimentazione di tecnologie che, una volta perfezionate, entreranno nella vita quotidiana. Le nuove sfide richiedono materiali più leggeri e resistenti, batterie ad alte prestazioni e intelligenza artificiale capace di prendere decisioni in frazioni di secondo. Il futuro della mobilità sarà quindi il risultato di ingegneria avanzata, ricerca scientifica e creatività applicata. Dunque, dai grandi progetti ingegneristici alle monoposto di Formula 1, passando per i motori che spingeranno le auto del futuro, l'ingegneria dimostra ogni giorno quanto scienza, tecnologia e immaginazione possano trasformare il mondo. Progetti che un tempo sembravano impossibili oggi diventano realtà grazie alla precisione, alla pianificazione e alla passione degli ingegneri. Motori sempre più potenti ed efficienti, veicoli innovativi e competizioni estreme mostrano che il progresso tecnologico non ha limiti e che il futuro della mobilità e dell'innovazione dipende dalla capacità di combinare conoscenze, creatività e applicazioni pratiche in modo armonico e visionario.

# SOCIAL MEDIA

## COSA SONO DAVVERO E COME INFLUENZANO LA NOSTRA VITA



Nell'arco di pochi anni i social media sono diventati uno degli elementi più influenti della vita quotidiana. Piattaforme come Instagram, TikTok e YouTube non sono più semplici strumenti di intrattenimento, ma ambienti complessi in cui si formano opinioni, si costruiscono identità e si intrecciano relazioni. La loro diffusione capillare ha trasformato non solo il modo in cui comuniciamo, ma anche il modo in cui percepiamo noi stessi e la realtà. E proprio perché così radicati nelle nostre abitudini, meritano un'analisi critica che vada oltre la superficie scintillante di foto e video. Il primo aspetto che colpisce è la loro capacità di avvicinare ciò che è lontano. Mai come oggi è stato così facile mantenere contatti con amici e parenti sparsi nel mondo, condividere momenti in tempo reale e sentirsi parte di comunità virtuali accomunate da passioni e interessi. Grazie ai social, anche individui privi di mezzi economici o visibilità tradizionale possono esprimere le proprie idee, raccontare esperienze e trovare ascolto.

È innegabile che i social abbiano contribuito a diffondere forme di partecipazione civica più immediate e orizzontali, nelle quali ciascuno può contribuire con un semplice post o un video. Eppure, la stessa rapidità che rende i social così potenti rappresenta anche il loro punto debole. L'informazione corre veloce, ma non sempre corretta. Le piattaforme privilegiano ciò che attira attenzione, non ciò che è necessariamente vero. Ne deriva un terreno fertile per disinformazione, semplificazioni e interpretazioni manipolate. Le fake news possono diffondersi in pochi minuti, e l'utente, sommerso da stimoli, rischia di perdere la capacità di distinguere il contenuto affidabile da quello ingannevole. In questo senso, i social non solo informano, ma rischiano di deformare la percezione della realtà, alimentando polarizzazioni e pregiudizi. Un altro elemento problematico riguarda la costruzione dell'identità personale. Nei social ognuno può decidere cosa mostrare e cosa nascondere, dando vita a una versione ideale di sé. Il problema nasce quando questa rappresentazione artificiale diventa un metro di paragone. Molti giovani si confrontano ogni giorno con immagini perfette, corpi impeccabili, vite apparentemente straordinarie. Questo confronto costante può generare frustrazione, ansia e un senso di insufficienza difficile da gestire. In casi più estremi, può favorire forme di dipendenza digitale, con ripercussioni sulla concentrazione, sul sonno e sulle relazioni reali.

Tuttavia, attribuire ogni responsabilità ai social sarebbe un errore. Le piattaforme non sono cattive o buone in sé: sono strumenti. La qualità del loro impatto dipende dall'uso che ne facciamo. Educarsi a un uso consapevole diventa quindi fondamentale. Significa imparare a verificare ciò che leggiamo, a non lasciarci trascinare dall'impulso di rispondere immediatamente, a gestire il tempo trascorso online e a ricordare che ciò che vediamo sullo schermo è spesso una rappresentazione, non la vita reale. Significa anche scegliere i contenuti da seguire con attenzione, selezionando fonti affidabili e profili che ispirano crescita, non confronto tossico. In questo senso, il ruolo delle scuole, delle famiglie e dei media è cruciale. Non basta dire ai giovani "usa meno il telefono": occorre fornire competenze per muoversi in modo critico e responsabile nel mondo digitale. Dobbiamo imparare a vedere i social non come un nemico da combattere, ma come un ambiente da abitare in modo intelligente, proprio come accade nel mondo reale. Perché i social non scompariranno: continueranno a evolversi, a influenzare opinioni e comportamenti, a modellare il modo in cui la società comunica.

# VIOLENZA DI GENERE

## UN PROBLEMA SOCIALE CHE CI RIGUARDA



La violenza di genere è uno dei fenomeni più complessi, diffusi e dolorosi della nostra società. Non riguarda soltanto le cronache nere o gli episodi estremi che occupano le prime pagine dei giornali: è un problema culturale, sociale e relazionale che attraversa famiglie, scuole, luoghi di lavoro e contesti quotidiani. Parlare di violenza di genere significa riconoscere che esistono forme di prevaricazione basate sul genere della vittima e che queste forme non sono frutto del caso o di situazioni isolate, ma il risultato di modelli culturali radicati nel tempo e tramandati spesso in modo inconsapevole. La caratteristica più subdola della violenza di genere è la sua capacità di mimetizzarsi nella normalità. Non è fatta solo di aggressioni fisiche, ma anche di parole che feriscono, controlli continui, gelosie presentate come segni d'amore, umiliazioni ripetute, isolamento da amici e familiari, minacce economiche e manipolazioni psicologiche. Spesso questi comportamenti vengono minimizzati o giustificati, sia da chi li agisce sia da chi li osserva dall'esterno. Molte vittime,

proprio per questo, faticano a riconoscerli come abusi. La violenza non inizia quasi mai con uno schiaffo: cresce lentamente, prende spazio, si infiltra nella vita quotidiana e convince la vittima che "è colpa sua" o che "non ha alternative". Il problema, però, non riguarda le singole persone, ma la società nel suo insieme. La violenza di genere nasce da un sistema di stereotipi che ancora oggi attribuisce ruoli, doveri e gerarchie sulla base del genere. Siamo circondati da messaggi che descrivono l'uomo come dominante, forte, geloso e la donna come compiacente, paziente, emotiva e responsabile del benessere altrui. Questi modelli non solo non rappresentano la complessità delle persone, ma alimentano rapporti diseguali e aspettative tossiche. Quando una cultura giustifica il controllo e il possesso, la violenza trova terreno fertile per svilupparsi. Anche il linguaggio ha un ruolo centrale nella diffusione del problema. Espressioni come "raptus", "troppo amore" o "lite finita male" riducono la gravità della violenza e spostano l'attenzione dal comportamento dell'aggressore alla presunta responsabilità della vittima. La violenza non nasce dall'amore: nasce dal bisogno di controllo, dal possesso e dalla convinzione che l'altro non sia un soggetto libero, ma qualcosa da gestire o da punire. Cambiare il modo in cui raccontiamo questi episodi è un passo fondamentale per smettere di considerarli tragedie inevitabili. Non lo sono: sono il risultato di dinamiche riconoscibili e prevenibili. Uno degli aspetti più dolorosi è il

silenzio che circonda la violenza di genere. Molte vittime hanno paura di chiedere aiuto perché temono di non essere credute, di essere giudicate o di dover affrontare conseguenze economiche, familiari e sociali. Altre non riconoscono la violenza perché per anni è stata normalizzata nell'ambiente in cui sono cresciute. Per questo la rete di supporto è fondamentale: centri antiviolenza, sportelli di ascolto, associazioni e istituzioni rappresentano punti di riferimento capaci di offrire protezione, ascolto e percorsi di uscita. Ma è altrettanto importante il ruolo della comunità: amici, insegnanti, compagni di scuola e colleghi possono diventare i primi alleati nel rompere il silenzio. La scuola, in particolare, ha un ruolo decisivo. È il luogo in cui si formano idee, valori e modelli relazionali. Parlare di rispetto, emozioni, consenso, parità e relazioni sane significa costruire le basi per adulti più consapevoli, capaci di riconoscere i segnali di pericolo, propri e altrui. Contrastare la violenza di genere non significa solo punire chi la agisce, ma intervenire sulle radici del problema. Significa cambiare una cultura che minimizza il controllo, giustifica la gelosia, mette in dubbio la parola delle vittime e considera la violenza una questione "di coppia". Significa costruire una società in cui il rispetto non sia un optional e in cui nessuno debba temere di essere se stesso. La violenza di genere non è un destino inevitabile né una realtà lontana: è una responsabilità collettiva. E solo assumendoci questa responsabilità potremo davvero immaginare un futuro più giusto, libero e sicuro per tutti.

# SEMPRE CONNESSI

## INTERNET E LA NUOVA SOCIETÀ DIGITALE

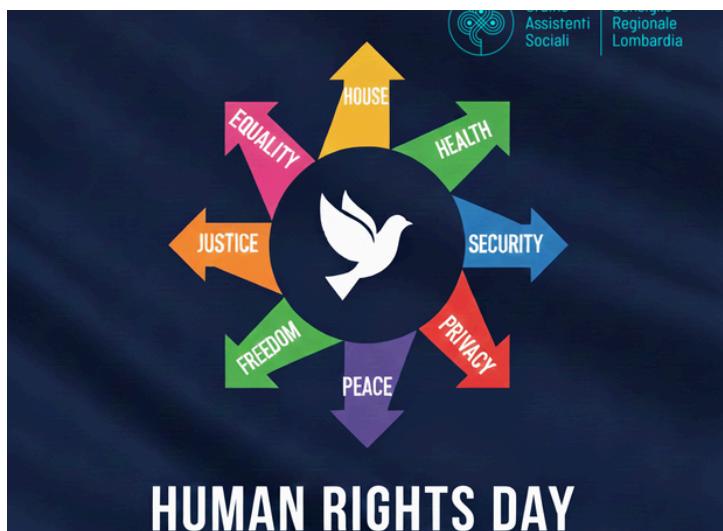
Internet è ormai diventato una componente imprescindibile della vita quotidiana, un'infrastruttura globale che connette miliardi di persone, dispositivi e servizi in tutto il mondo. Nato negli anni '60 come rete sperimentale per la condivisione di informazioni tra università e centri di ricerca, Internet ha attraversato decenni di trasformazioni, evolvendosi in una piattaforma capace di rivoluzionare economia, comunicazione, cultura e politica. Secondo gli ultimi dati, oltre 5 miliardi di persone nel mondo utilizzano Internet, con una penetrazione crescente anche in aree precedentemente escluse dalla connettività digitale. L'accesso alla rete ha trasformato il modo in cui apprendiamo, lavoriamo e intratteniamo il tempo libero. Servizi di streaming, piattaforme social e marketplace online hanno reso l'informazione e i prodotti sempre più accessibili, modificando radicalmente le dinamiche commerciali e sociali. Il mondo del lavoro ha subito una vera rivoluzione grazie alla rete. Lo smart working, adottato in maniera massiccia durante la pandemia, ha dimostrato come Internet possa consentire nuove forme di organizzazione professionale, ridurre gli spostamenti e aumentare la flessibilità. Allo stesso tempo, però, la dipendenza dalla connessione digitale solleva sfide legate alla sicurezza informatica,

alla protezione dei dati e alla gestione del tempo, con fenomeni come il "burnout digitale" che richiedono attenzione crescente da parte di aziende e istituzioni. Un altro aspetto cruciale riguarda l'economia digitale. E-commerce, fintech e servizi cloud rappresentano oggi settori chiave per lo sviluppo globale. Le piccole e medie imprese hanno trovato nella rete una possibilità di accesso a mercati internazionali, mentre le grandi aziende tecnologiche consolidano il loro ruolo come attori principali dell'economia mondiale. L'infrastruttura digitale, inclusi data center e reti ad alta velocità, è diventata strategica, con importanti implicazioni politiche e geopolitiche: la gestione e la sicurezza dei dati sono oggi al centro dei rapporti tra Stati e organizzazioni internazionali. Internet ha anche modificato profondamente il panorama dell'informazione e della comunicazione. I social network e le piattaforme di messaggistica consentono una diffusione rapida e capillare di notizie e opinioni, ma al tempo stesso pongono interrogativi sulla qualità dell'informazione e sulla diffusione di fake news. La sfida della moderazione dei contenuti, della trasparenza algoritmica e della responsabilità delle piattaforme è diventata un tema centrale per governi, aziende e

cittadini. Non meno importante è il ruolo di Internet nella sfera culturale e educativa. L'accesso a corsi online, biblioteche digitali e risorse multimediali ha democratizzato la conoscenza, consentendo a milioni di persone di apprendere e aggiornarsi senza vincoli geografici. Allo stesso tempo, la rete favorisce la condivisione creativa, dalle opere artistiche ai progetti scientifici, promuovendo forme di collaborazione globale fino a pochi decenni fa impensabili. Tuttavia, la crescente centralità di Internet porta con sé rischi significativi. Attacchi informatici, furti di dati personali e violazioni della privacy sono solo alcune delle minacce che richiedono interventi coordinati a livello globale. La necessità di regolamentazioni aggiornate e di una maggiore alfabetizzazione digitale tra i cittadini diventa evidente per garantire un uso sicuro e consapevole della rete. In definitiva, Internet si conferma come il motore digitale della società contemporanea, un ecosistema complesso in continua evoluzione. Le opportunità offerte dalla rete sono immense, ma richiedono un equilibrio costante con la protezione dei diritti, la sicurezza e l'etica digitale.

# 10 DICEMBRE

## LA GIORNATA MONDIALE DEI DIRITTI UMANI



Ogni anno, il 10 dicembre, il mondo celebra la Giornata Mondiale dei Diritti Umani, una ricorrenza che invita a riflettere su un principio tanto semplice quanto fondamentale: ogni persona, ovunque si trovi, ha diritto a vivere con dignità, libertà e rispetto. La data non è casuale: il 10 dicembre 1948 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite adottò la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, un documento che, dopo gli orrori della Seconda guerra mondiale, affermava per la prima volta un insieme di diritti inalienabili comuni a tutti gli esseri umani. A più di settant'anni dalla sua approvazione, quella Dichiarazione continua a essere una bussola morale per i popoli e per le istituzioni. Tuttavia, il fatto stesso che esista una giornata dedicata ai diritti umani dimostra che questi diritti non sono ancora pienamente garantiti. Guerre, discriminazioni, violenze di genere, sfruttamento minorile, censura, povertà estrema, disuguaglianze sociali: il mondo di oggi non è affatto immune dalle ingiustizie. Ed è proprio per questo che il 10 dicembre non

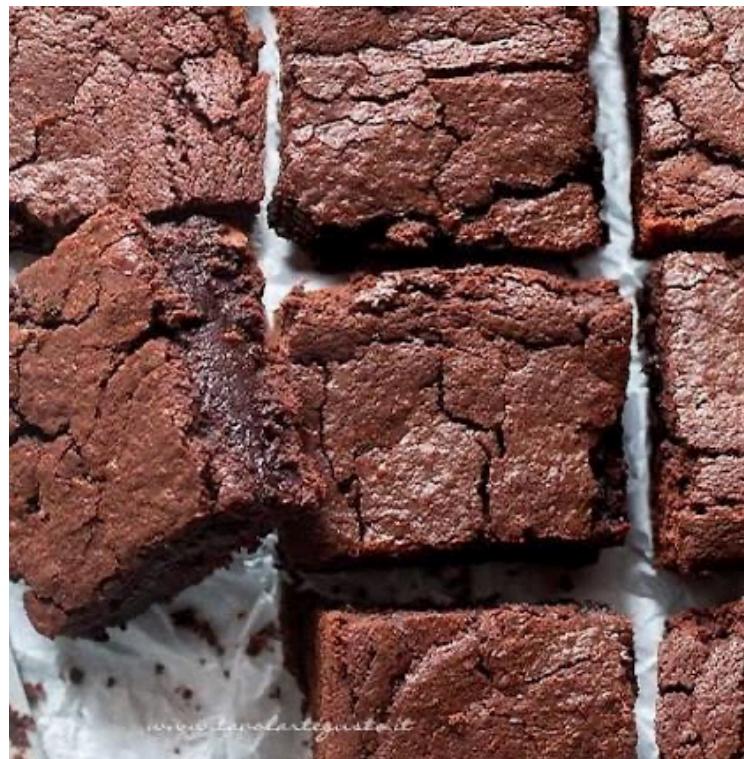
può limitarsi a essere una semplice commemorazione. Uno dei temi centrali di questa giornata è la consapevolezza. Troppo spesso si dà per scontato ciò che scontato non è: la libertà di parola, la possibilità di studiare, il diritto alla salute, l'uguaglianza davanti alla legge, la protezione da abusi e violenze. In molte parti del mondo, milioni di persone non possono esprimere opinioni politiche liberamente, non possono scegliere cosa studiare o dove vivere, non hanno accesso a cure dignitose o a un ambiente sicuro. Ricordare questi diritti significa ricordare che la libertà non è un privilegio, ma una condizione che va difesa e rafforzata ogni giorno. Ma la Giornata dei Diritti Umani ha anche un valore educativo. Nelle scuole, spesso, questa ricorrenza viene affrontata attraverso incontri, letture e attività che spingono gli studenti a riflettere sul significato della parità, del rispetto e della solidarietà. È un momento in cui le nuove generazioni possono prendere coscienza delle grandi battaglie che hanno trasformato la storia e delle nuove sfide che attendono il mondo. Parlare di diritti umani a scuola significa costruire cittadini più consapevoli, capaci di riconoscere le ingiustizie e di contrastarle, anche nelle forme più piccole e quotidiane.

Un altro aspetto fondamentale riguarda la responsabilità collettiva. I diritti umani non sono solo un affare delle istituzioni: riguardano ognuno di noi. Ogni volta che assistiamo a un atto di bullismo e scegliamo di non intervenire; ogni volta che accettiamo uno stereotipo discriminatorio; ogni volta che voltiamo lo sguardo davanti a una situazione di ingiustizia, contribuiamo a rendere più fragile la cultura del rispetto. La difesa dei diritti umani comincia nei gesti quotidiani: nel linguaggio che usiamo, nella capacità di ascoltare gli altri, nel rifiuto delle prevaricazioni, nella scelta di trattare ogni persona con la stessa dignità. Per questo la celebrazione del 10 dicembre non riguarda solo i grandi scenari geopolitici o le decisioni dei governi. Riguarda il modo in cui costruiamo le nostre relazioni, il valore che riconosciamo agli altri, la comprensione che sviluppiamo verso chi vive situazioni diverse dalle nostre. I diritti umani non sono un concetto astratto: sono il fondamento concreto della convivenza civile.



# BROWNIES

## IL DOLCE AL CIOCCOLATO PIÙ AMATO DI SEMPRE



Tra i dolci più amati al mondo, i brownies occupano un posto speciale: nati negli Stati Uniti, hanno conquistato anche le cucine italiane grazie alla loro consistenza morbida all'interno e leggermente croccante in superficie. Inoltre, prepararli in casa è semplice e non richiede tecniche complesse.

### Ingredienti:

200 g di cioccolato fondente  
150 g di burro  
180 g di zucchero  
2 uova  
100 g di farina  
1 pizzico di sale  
50 g di noci o nocciole  
(facoltative)

### Procedimento:

La preparazione comincia sciogliendo a bagnomaria il cioccolato fondente insieme al burro. È importante farlo a fuoco dolce, mescolando con calma, fino a ottenere una crema liscia e lucida. Una volta tolto dal calore, il composto va lasciato intiepidire: questo passaggio evita che le uova si cuociano quando verranno aggiunte. In una ciotola capiente si uniscono le uova e lo zucchero, mescolando con una frusta a mano o una forchetta, senza montare. L'obiettivo non è incorporare aria, ma amalgamare bene gli ingredienti. A questo punto si versa il composto di cioccolato e burro, mescolando lentamente fino a ottenere un impasto omogeneo e dal colore intenso. Si prosegue aggiungendo la farina setacciata e un pizzico di sale, incorporandoli con movimenti delicati. Se si desidera arricchire i brownies, è questo il momento di aggiungere la frutta secca, tritata grossolanamente. L'impasto finale deve risultare denso, compatto e vellutato. Una teglia quadrata o rettangolare viene rivestita con carta forno e l'impasto viene versato e livellato con una spatola. La cottura avviene in forno statico preriscaldato a 170 gradi per circa 25-30 minuti. Il brownie non deve asciugarsi troppo: una leggera



umidità al centro è ciò che garantisce la consistenza tipica. Una volta sfornato, il dolce va lasciato raffreddare completamente prima di essere tagliato a quadrotti. Questo passaggio è essenziale per ottenere porzioni regolari e una struttura compatta. Serviti da soli o accompagnati da una pallina di gelato alla vaniglia, i brownies restano un classico intramontabile, capace di raccontare, in ogni morso, una storia di semplicità e gusto.

# SPORT E CONDIVISIONE

## IL TORNEO CHE HA UNITO LE SCUOLE DEL NOSTRO TERRITORIO



La pallavolo è uno sport che insegna valori fondamentali come la collaborazione, il rispetto delle regole e lo spirito di squadra. Ogni azione in campo richiede attenzione, fiducia nei compagni e capacità di comunicare, rendendo questo sport non solo un'attività fisica, ma anche un'importante esperienza educativa. Proprio questi valori sono stati al centro del torneo di pallavolo organizzato dalla nostra scuola, che ha visto la partecipazione delle scuole secondarie di I grado del territorio. L'evento si è svolto nella palestra del nostro istituto, che per l'occasione è stata allestita per accogliere tutti: studenti, insegnanti e pubblico. Le squadre partecipanti si sono affrontate in un clima di sana competizione, dimostrando impegno, correttezza e grande entusiasmo. Ogni partita è stata caratterizzata da scambi intensi, azioni spettacolari e momenti di tifo che hanno coinvolto tutti i presenti, creando

un'atmosfera vivace e positiva. L'organizzazione del torneo ha richiesto un lavoro attento e coordinato sia da parte dei docenti di educazione fisica sia da parte degli studenti, che hanno curato la programmazione delle partite, l'arbitraggio e il rispetto delle regole, mentre il personale scolastico ha contribuito alla gestione degli spazi e alla sicurezza. Al di là dei risultati sportivi, il torneo ha rappresentato un'occasione di incontro e confronto tra realtà scolastiche diverse. I ragazzi hanno avuto la possibilità di conoscersi, stringere nuove amicizie e vivere lo sport come strumento di inclusione e crescita personale. Iniziative come questa dimostrano come la scuola possa essere un punto di riferimento per il territorio, capace di promuovere attività che rafforzano i legami tra istituti e valorizzano lo sport come mezzo di educazione, socialità e rispetto reciproco.

